

Giovedì 18 Settembre 2003 ore 21

"New York – post"

THE 25TH HOUR

Regia: Spike Lee – **Sceneggiatura:** David Benioff – **Fotografia:** Rodrigo Prieto - **Musica:** Terence Blanchard - **Montaggio:** Barry Alexander Brown - **Interpreti:** Edward Norton, David Benioff Brian Cox, Rosario Dawson, Philip Seymour Hoffman, Anne Paquin, Barry Pepper - Usa 2002, 134' (Buena Vista)

Monty sta vivendo la sua ultima giornata di libertà, tra solo 24 ore verrà rinchiuso in una prigione per 7 anni. Monty vive la sua 25° ora mentre si dirige con il padre in prigione, il film non si dirige al penitenziario ma va avanti fino ad una città nel deserto. Qui Monty inizia una nuova vita e dopo qualche anno lo raggiunge anche la sua donna. Insieme formano una famiglia e vivono felici fino alla vecchiaia con figli e nipoti. In realtà tutto questo è solo sognato da Monty che si dirige in prigione. O forse no. Per la 1° volta si vede New York dopo l'11 settembre.

"Penso fosse assurdo fare finta di niente, girare un film a New York, per certi versi su New York, ignorando la questione. Desideravo che alcune immagini dessero il senso di questa tragedia e la priorità era: non devono risultare accessorie, un condimento di contorno, devono entrare nel film, far parte del film. Non è stato facile, anche perchè quando manovri questi argomenti sei inibito dalla possibilità di mancare, senza volerlo, di rispetto a qualcuno." (Spike Lee)

Stupendo questo Spike Lee, sempre più classico e maturo, nuovo e imprevedibile, sconcertante e commovente per la sincerità che sa strappare al suo film. La 25° ora è quella del dolore, dell'espiazione, forse della resurrezione. La 25° ora è un grande film, di sicuro il primo vero lavoro nato dalle macerie del "ground zero"(...). E' la via crucis di Monty Brogan, uno spacciatore incastrato da chi gli sta vicino che trascorre le 24 ore al termine delle quali dovrà consegnarsi alla prigione, destinato a trascorrere i prossimi 7 anni della sua vita... Una giornata per pentirsi, per riflettere sulle colpe che hanno portato questo uomo né buono né cattivo, di sicuro sbagliato, a meritarsi il castigo. Il ritmo narrativo di La 25° ora sta tutto nella rabbia dismessa di un autore domato dalla storia, che non smette di interrogarsi sul suo amato/odiato paese. Il rap bianco che Monty recita davanti allo specchio, una litania di "fuck you" sbattuta in faccia a tutta New York City, quella bianca, quella nera, quella dei preti, quella degli eroi, quella degli spacciatori, quella di tutti... Sbattuta in faccia a se stesso, in fin dei conti: perchè Monty è New York City, il suo dolore, la sua sporcizia... (da Massimo Causo su Sentieri Selvaggi)

La 25ª ora, può essere definito come una favola metropolitana o come il primo film pensato e scritto dopo la tragedia dell'11 settembre o come un documentario su New York realizzato da occhi arrabbiati e disillusi. Gli occhi sono quelli di Edward Norton nei panni di Montgomery Brogan (...). Gli occhi di Norton vagano per le strade di una New York lacerata, dove i fari che sostituiscono le due torri sembrano dei moncherini lanciati nella notte verso lo spazio, dove le lucide simmetrie delle inquadrature enfatizzano il senso di mancanza incrociando angoli e riprendendo il vuoto(...) Il cast è di ottimo livello e Edward Norton che conferma di essere uno dei migliori attori della sua generazione. Probabilmente, l'ora più bella del film è l'ultima, la 25° per l'appunto. Quella che precede la discesa all'inferno di Brogan, quella in cui si descrive con un finale volutamente teatrale ciò che avrebbe potuto essere e che invece non sarà. O no? (da Daniele Sesti su FilmUp)